

## LIFE LETSGO GIGLIO

### Less alien species in the Tuscan Archipelago: new actions to protect Giglio island habitats



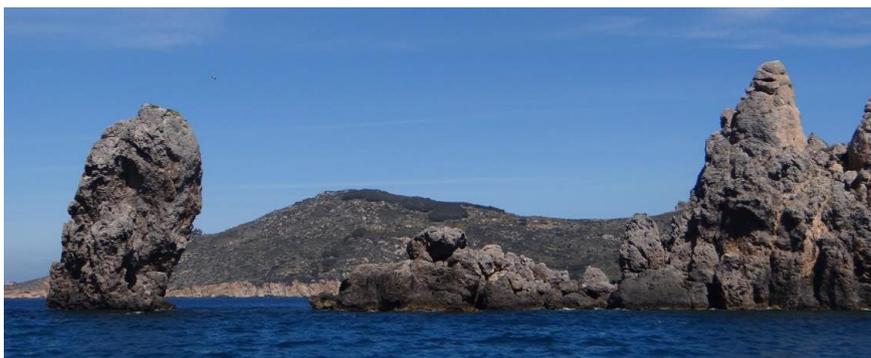
Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life, è iniziato ad agosto 2019 e si concluderà a dicembre 2023. L'importo complessivo è di 1 milione e mezzo di euro e le attività riguardano la riqualificazione di alcuni habitat protetti dalla direttiva europea, grazie alla riduzione di alcuni fattori di minaccia.

Il beneficiario coordinatore è il Parco Nazionale Arcipelago Toscano ed i beneficiari associati sono la Società NEMO srl di Firenze e l'Università di Firenze con il Dipartimento di Biologia.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

L'area di progetto è l'Isola del Giglio, seconda isola, in termini di dimensioni, dell'Arcipelago Toscano. Circa 900 ettari, su una superficie complessiva di oltre 2000 ettari, sono all'interno del Parco Nazionale; l'area è sito ZSC/ZPS della Rete Natura 2000 e Riserva della Biosfera dell'Unesco. La localizzazione degli interventi si estende su diverse zone dell'isola anche se gran parte delle attività verranno eseguite nella parte sud e nord occidentale.



### Quali sono i benefici previsti?

Sono diversi gli habitat e le specie che trarranno benefici grazie agli interventi previsti: la vegetazione costiera con specie endemiche di *Limonium*, le formazioni costiere di euforbia, le leccete; tra le specie il Discoglossò sardo (si prevede un incremento nelle zone di intervento di quasi il doppio della consistenza stimata), molte specie di uccelli migratori e nidificanti (tra i quali l'Averla piccola, la Magnanina, il Succiacapre) e il Tarantolino europeo.



### Quali sono gli obiettivi del progetto?

Al Giglio sono presenti due mammiferi non nativi: il muflone, introdotto nel promontorio del Franco e successivamente allevato a scopo di ripopolamento, ed il coniglio selvatico, introdotto probabilmente in tempi passati (come è accaduto in molte altre isole del Mediterraneo). Gli interventi mirano ad eradicare il muflone, verso il quale il Parco Nazionale ha già in corso attività di controllo, e ad abbassare la densità dei conigli in particolari aree più vulnerabili. Come evidenziato sopra, ci si aspettano benefici per gli habitat vegetali protetti, oggetto di pascolo degli erbivori e a seguire vantaggi per l'avifauna e per alcuni rettili.



Si intende inoltre proteggere il Discoglossò sardo, un anfibio endemico del Mediterraneo presente in Arcipelago Toscano solo a Montecristo e al Giglio. La recente introduzione in una piccola zona umida artificiale della Testuggine americana, mette in pericolo il piccolo anfibio. La completa rimozione della specie, inserita nell'elenco delle specie invasive unionali, è una priorità, prima che possa diffondersi nel resto dell'isola.



Passando alle specie vegetali, per tutelare di almeno 2.5 ettari di habitat costieri, sarà rimosso (in alcune zone dell'isola) il fico degli ottentotti o carpobroto, specie molto diffusa.



Infine si prevede di avviare circa 4 ettari di pinete artificiali di Pino (pino domestico e di Aleppo) ad una transizione naturale verso la lecceta o la pineta naturale mediterranea.



#### Cosa faremo?

- Per il muflone il protocollo di intervento definirà i metodi da utilizzare, con un approfondimento sugli aspetti etici e sull'efficacia delle tecniche, abbattimenti e catture, quest'ultime associate all'uso di animali *Judas* radiocollari utili a localizzare il gruppo. Alla redazione parteciperanno tecnici esperti in interventi simili realizzati con successo in altre isole nel mondo.
- Per il coniglio si procederà mediante catture con trappole, con la collaborazione degli agricoltori disponibili e debitamente formati.
- Le testuggini verranno ricercate e rimosse con trappole; insieme alla rimozione del rettile si realizzeranno 4 piccoli invasi artificiali per ricreare habitat idonei al discoglossio sardo.
- Per rimuovere localmente il fico degli ottentotti saranno utilizzate tecniche di estirpazione manuale oppure, in particolari casi, teli da pacciamatura lasciati sul posto per provocare la morte della pianta.
- Nel caso degli interventi nelle pinete, saranno utilizzate pratiche culturali di taglio e successivamente semina o piantumazione di specie native.

Tutti gli interventi, nelle diverse fasi di svolgimento, saranno affiancati campagne di sensibilizzazione e di didattica con gli studenti del luogo o di formazione più specialistica per gli studenti universitari delle Università toscane.

#### Parlare con i cittadini

La comunicazione sul tema dell'eradicazione delle specie aliene invasive è sempre molto complessa poiché si intercettano diverse sensibilità; si spera che l'informazione sul progetto possa raggiungere molte persone e abbiamo fiducia nel fatto che una parte dei cittadini sia interessata a cambiare effettivamente i propri comportamenti.

La conferenza finale dovrebbe essere utile per amplificare e rendere ancora più visibili i risultati conseguiti, così come la collaborazione di "Island Conservation", associazione internazionale che promuove e cura progetti di conservazione in sistemi insulari, e che con i propri esperti seguirà le attività di rimozione delle specie introdotte.

Del progetto è stato discusso in occasione di un incontro pubblico dedicato che si è tenuto in novembre scorso a Giglio Castello.



### E in prospettiva?

Terminato il progetto è fondamentale che i risultati conseguiti non vadano persi. Per il muflone e la testuggine si ritiene che l'eventuale rischio di ricolonizzazione sia veramente basso e sarà sufficiente una buona informazione alla popolazione residente. Per il coniglio le attività saranno più complesse poiché bisognerà farsi carico di proseguire a tempo indefinito le catture degli animali, ma solo grazie alla collaborazione degli agricoltori. Lo stesso vale per la rimozione del fico degli ottentotti dalle piccole aree: dovrà essere garantito un monitoraggio nel tempo per evitare che dalle aree limitrofe ci siano nuove invasioni. Per la riqualificazione delle pinete i risultati potranno essere visti solo dopo molto tempo; è importante intercettare nuove risorse per estendere le operazioni alle zone limitrofe.

Ci si auspica infine che gli interventi possano essere replicati in altri contesti geografici. Potrà essere d'aiuto la redazione di un manuale bilingue che sintetizzi i risultati conseguiti da poter condividere con altri amministratori di aree natura 2000, con i soggetti gestori di aree protette e con gli Enti locali.

Scarica la presentazione del progetto in lingua inglese.

